Il servizio di notte

Autor(en): **M.B.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **4 (1931)**

Heft 6

PDF erstellt am: **02.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-239436

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Il servizio di notte

Ognuno di noi si ricorderà di aver partecipato alle scuole reclute od in corsi di ripetizione, almeno ad un... servizio di notte.

Giorni sono ho avuto sott'occhi un articolo su le « *Forze armate* » che trattava di un metodo tedesco per la istruzione delle reclute alle operazioni notturne, articolo che riassumo e, in parte, riproduco perchè reputo utile richiamare l'attenzione su questa istruzione da noi troppo poco sviluppata.

Qualunque forma debba assumere la guerra nel futuro, non vi è dubbio che le operazioni notturne avranno una importanza che non ebbero mai nel passato perchè la necessità di sottrarre i propri movimenti al controllo ed alle offese dell'arma aerea avversaria, si farà sempre più sentire.

Ora, è noto che l'attitudine degli uomini a muoversi, orientarsi, agire comunque di nottetempo o nella semioscurità va sempre più diminuendo perchè il progresso, apportatore di innumerevoli comodità, tende a spegnere (in modo speciale nell'abitante della città) quelle facoltà naturali che non sono più necessarie alla vita dell'uomo civile.

Non si può richiedere all'addestramento di restituire agli uomini quelle attitudini che le inesorabili leggi di natura hanno progressivamente attenuato o tolto attraverso l'evolversi di intere generazioni, ma è indispensabile almeno tendere, mediante un logico e progressivo allenamento, a famigliarizzare il soldato cogli aspetti che assumono di notte gli atti guerreschi, per conferirgli un'adeguata capacità a muoversi con relativa disinvoltura anche nell'oscurità, a valutare, di nottetempo, e distanze e rumori, ad apprezzare, con una certa sicurezza, le influenze vantaggiose e svantaggiose che la notte reca all'esecuzione delle varie operazioni.

L'istruzione é prevista in dodici esercitazioni che dovranno venire intercalate, due o tre per settimana a seconda del progredire della istruzione normale.

Eccone un cenno complessivo.

Nelle prime esercitazioni, si insegna a determinare il nord valendosi della stella Polare, oppure, quando il cielo è coperto, della carta topografica, essendo noto il punto di stazione e un punto di riferimento.

Perchè le reclute si abituino all'osservazione notturna, vengono fatti eseguire alcuni movimenti di gruppo, e vengono fatti vedere tiratori in differenti posizioni, abituando le reclute a stimare la distanza alla quale si trovano. Vien fatto notare come sia facile, anche di notte, individuare una persona che passi una cresta o un cocuzzolo senza precauzione.

Quindi si esercita l'udito al discernimento dei rumori, facendo notare come, di notte, questi si percepiscano a grandi distanze, e che quelli prodotti da uomini isolati o da reparti in marcia si sentono a distanze diverse a seconda del terreno sul quale essi passano (strade o prati). Le reclute devono imparare a distinguere il rumore di un uomo a piedi, di un cavaliere, di una motocicletta, di un'automobile, un autocarro, ecc., e a distinguere il fuoco di fucileria da quello di M. L. Si dimostra praticamente che un equipaggiamento male adatto alla persona provoca rumori che svelano anzitempo chi lo porta.

Successivamente si fanno esercitazioni sulla visibilità della luce e sul riconoscimento del terreno mediante il lancio di razzi luminosi, abituando le reclute a determinare le distanze reciproche di più luci e addestrandole a scoprire obiettivi illuminati da razzi.

Si passa quindi ad esercitazioni più complesse:

— marcia notturna con adddestramento sul modo di comportarsi all'apparire di autoblindate o di aerei nemici, i quali cerchino di riconoscere la strada mediante il lancio di razzi illuminanti a paracadute (gli aerei possono essere sostituiti da razzi lanciati in alto ai lati della strada). La marcia si eseguisce prima su buone rotabili, quindi su strade di campagna e infine attraverso campi e boschi. Le reclute devono saper descrivere la strada percorsa e imparare a mantenere il collegamento coi compagni;

— orientamento in terreno sconosciuto. Vengono formati diversi gruppi di reclute i quali, partendo da un punto centrale, attraverso strade e campi vengono mandati in punti prestabiliti a distanze di cinque-sei chilometri. Ad un'ora determinata, cercano di raggiungere nell'oscurità il luogo di partenza, percorrendo la stessa strada dell'andata e avvicinandosi al punto di raccolta senza farsi vedere nè sentire;

— puntando dei fucili su bersagli visibili mediante il lancio di mezzi illuminanti. Le reclute si mettono dietro il proprio fucile appoggiato su un cavalletto di puntamento e, approffitando della luce di razzi illuminanti, puntano le armi verso sagome predisposte. Alla luce dei razzi successivi, gli istruttori verificano il puntamento;

— breve marcia colla maschera antigas; movimenti in ordine di combattimento, curando che non venga a mancare il collegamento nell'interno delle squadre. I sott'ufficiali rappresentano il nemico in difensiva. Le reclute, ripartite in gruppi, vengono impiegate nel servizio di pattuglia col compito di esplorare la posizione nemica;

— marcia con la misura di sicurezza: sorpresa di fuoco da parte di un reparto appostato allo scopo di constatare fino a qual punto le reclute si sono abituate ad operare e ad eseguire quanto è stato loro insegnato;

— esercitazione di collocamento di avamposti, preceduta da una marcia in terreno rotto da ostacoli, compiuta per qualche tratto, colla maschera applicata. Il nemico, rappresentato da sott'ufficiali, dapprima agisce contro

le sentinelle e quidi attacca i posti sott'officiali che si ritirano sulla gran guardia. Questa occupa la posizione scelta per la resistenza. Scopo dell'esercitazione è quello di abituare le rectute a sostenere un piccolo combattimento notturno;

— attacco di una posizione nemica preceduto da ricognizione per mezzo di pattuglie. Tutte le operazioni precedenti l'attacco si svolgono nell'oscurità, l'attacco viene eseguito all'alba.

Altre esercitazioni analoghe possono essare facilmente impostate; tanto più che i risultati di ogni esercitazione precedente possono consigliare il più opportuno sviluppo da dare alle seguenti. Quel che importa, è di famigliarizzare il soldato cogli aspetti che la notte conferisce a tutto quanto lo circonda e coi rumori che molto differiscono da quelli ch'egli percepisce durante il giorno. Ciò allo scopo di renderlo, quanto più è possibile, idoneo a marciare in ordine e in silenzio e a compiere nottetempo tutte quelle missioni che senza dubbio in una guerra futura gli saranno largamente richieste.

m. m. b.